

Come è avvenuto per qualsiasi realtà della società civile è la pandemia l'evento che, attraverso quasi l'intero 2020, ha maggiormente condizionato la vita dell'Associazione: tutte le attività sociali, nessuna esclusa, ne hanno pesantemente risentito, con buona parte delle iniziative già programmate che son dovute essere annullate o quantomeno fortemente ridimensionate.

Nel generale disastro, purtroppo, qualcosa si è salvato come, ad esempio, il dato delle iscrizioni che, attestatosi attorno ad un meno quattro per cento può essere considerato quale sostanziale tenuta, un risultato migliore di quanto si potesse prevedere ad inizio pandemia e rivelatore di quanto resti elevato nei soci il senso di appartenenza e di fiducia nei confronti della propria Sezione.

Ed ancora, l'insperata, ma provvidenziale riscoperta della montagna cui, indubbiamente hanno concorso le iniziali, forti raccomandazioni della Sede Centrale, subito rilanciate a livello locale, di tornare, nel momento in cui la diffusione dei contagi è sembrata rallentare il suo corso, a frequentare, preferendole ad altre mete certamente a maggior rischio, le zone montane di prossimità, in special modo quelle più appartate, meno conosciute ma non per questo meno meritevoli, consentendo di ben recuperare una stagione partita in ritardo, e pure tra molte incertezze, e di guardare al futuro con rinnovata speranza.

Certo, questo nuovo, inatteso, flusso ha forse causato anche qualche disagio ma da noi, neanche lontanamente, si sono ripetute le imbarazzanti situazioni di caotico affollamento registrate, ad esempio, in talune blasonate zone delle vicine regioni.

E' giusto ricordare che questo ritorno alla montagna è stato favorito anche dalla ripartenza dei rifugi, confermatisi preziosi ed insostituibili presidi delle terre alte, una riapertura in un primo momento per nulla scontata, considerando le severe restrizioni che potevano condizionarne la tenuta economica, ma determinante si è rivelato l'interessamento della specifica Commissione Centrale CAI, capace di predisporre il famoso kit, che poi è stato implementato a livello locale e distribuito da CAI FVG, come determinante è risultato l'atteggiamento delle Sezioni titolari dei rifugi stessi, che in questi frangenti hanno dimostrato particolare attenzione e sensibilità verso le esigenze dei gestori.

Va pure detto che, nell'ottica di promuovere la frequentazione della montagna, specialmente come ho ricordato quella delle zone più defilate, anche CAI FVG ha prontamente raccolto l'invito lanciato dalla Sede Centrale, con la formula del «Scopriamo nuovi sentieri», andando a proporre una serie di percorsi che sono stati diffusi, in una prima fase sui social, e poi attraverso il sito web del CAI.

Un significativo aiuto alla nostra montagna è giunto anche dalla ritrovata collaborazione con il Corpo degli Alpini, ora desideroso, dopo anni di impegno per lo più all'estero, di riservare particolari cure al territorio. Il 3° Battaglione Artiglieria da Montagna ha potuto così mettere in atto, operando su tre distinte zone, una serie di importanti interventi, dal ripristino e dalla manutenzione dei sentieri, alla ricognizione su percorsi e su vie ferrate ed attrezzate, alle operazioni di sanificazione straordinaria di alcune strutture CAI in quota. Una collaborazione davvero fruttuosa, che ci si augura possa presto rinnovarsi, anche attraverso inedite modalità come, ad esempio, la prospettiva messa a disposizione da parte del Corpo degli Alpini della propria palestra di arrampicata artificiale a favore dei soci CAI.

Anche nel presente anno si è continuato a credere nella cultura, in quanto formidabile mezzo capace di stimolare, di alimentare o quantomeno di integrare la conoscenza, l'interesse, e la voglia di montagna.

Ed è così che CAI FVG ha rinnovato il convinto partenariato con realtà ormai ben conosciute ed affermate come «Pordenonelegge», «Leggimontagna» o riconoscendo il proprio patrocinio ad altre, tra cui non va dimenticato il concorso letterario «Lo sguardo dell'aquila».

Intanto sono proseguite, ed anche in terra veneta, le rappresentazioni dello spettacolo «Voglio andare lassù» di, e con, Melania Lunazzi, l'originale format che ha trovato proprio in CAI FVG il maggior sostenitore, che ha riconosciuto la bontà del lavoro e l'esemplare rappresentazione di una storia di donne che, in un'epoca non facile, ricercano l'emancipazione anche attraverso l'ascesa alle vette.

Ed un convinto sostegno è stato riconosciuto anche alla produzione del docufilm dedicato al ricordo di Sergio De Infanti, già autentico protagonista della montagna carnica.

Tra i progetti a cui si è partecipato, nello specifico in qualità di Partner associato, è giusto ricordare, una volta di più, «PassoPass», la riuscita iniziativa transfrontaliera, conclusasi, proprio l'estate scorsa con una significativa cerimonia, e in tempi successivi con una serie di pregevoli filmati che hanno ben rappresentato il territorio indagato, i suoi valori naturali, storici, socioeconomici ed infine culturali, raccolti poi in un unico documento, successivamente diffuso dalla rete RAI.

In questa, pur rapida disamina non può essere trascurato il tradizionale incontro con le delegazioni della Carinzia e della Slovenia, finora sempre individuato con l'appellativo «Alpi Giulie», ma da quest'anno «Julius Kugy Forum», per evidenziare una vera comunità d'intenti attorno ad un simbolo fortemente identitario e condiviso.

E «Julius Kugy Alpine Trail» sarà il nome del percorso, a lungo pianificato, che andrà ad attraversare le stesse tre realtà alpine, già ufficialmente inaugurato pur residuando alcune questioni da definire, e che nei comuni auspici, andrà a rafforzare il senso di appartenenza e di condivisione di un'unica realtà territoriale.

Una particolare menzione merita infine l'evento, riprodotto in molte delle regioni italiane, pur se, nell'occasione, condizionato dai vigenti limiti di partecipazione, e denominato «Climbing for Climate», che ha visto l'organizzazione dell'Università di Udine e di quella di Trieste con, appunto, la determinante collaborazione di CAI FVG. Svoltosi a settembre, tra Valbruna e il Rifugio Pellarini, e potendo giovare di alti contributi scientifici, ha avuto il merito di elevare l'attenzione e la sensibilità sui cruciali temi, e gli obiettivi dell'Agenda 2030, che riguardano realtà del mondo intero ma, in particolare, quelle particolarmente delicate e fragili della montagna, e non a caso inserito nella programmazione annuale del, così definito, Festival di ASviS, l'Alleanza italiana dello Sviluppo Sostenibile, di cui il Club Alpino Italiano è primario e convinto aderente.

Trieste, 8 maggio 2021

Silverio Giurgevich
Presidente CAI FVG